

COMUNE DI DIANO ARENTINO

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE



“Scurlüssue e Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizioni e personaggi)

***COMUNE DI
DIANO ARENTINO***

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE

“Scurlüssue
e
Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizione e personaggi)

Un particolare e doveroso ringraziamento per la preziosa collaborazione ai signori Carlo Alassio, Delio Gastaldi, Paola Guglielmi.

Presentazione

Il tema della XV edizione “Scurlussue e Cicciuebelle” 2013 sono le campane “grossa, mezzana, picenina” che producono suoni diversi in base al diametro e allo spessore.

Si distinguono per il loro suono caratteristico prodotto dalla percussione di un pendolo di ferro dolce detto *batacchio* sulle parete interne della campana stessa.

In latino la campana era chiamata *tintinnabulum* con riferimento al suo suono.

Secondo gli studiosi il nome italiano di “campana” deriva da *vasa campana*, espressione latina che indicava dei catini emisferici in bronzo prodotti nella zona di Napoli.

Costruite solitamente in bronzo e posizionate sui campanili delle chiese sono utilizzate nel mondo cristiano soprattutto per scandire il tempo, come richiamo per funzioni religiose, particolari ricorrenze ed eventi riguardanti la comunità.

Anticamente quando le campane suonavano a “martello” con rintocchi rapidi e secchi era un segnale di pericolo (incursioni dei pirati, incendi, coprifuoco e pestilenze).

Le campane sono posizionate anche su edifici civili e sono usate per la convocazione del consiglio comunale, per ricordare anniversari locali o nazionali.

Nella nostra valle il suono delle campane da sempre da inizio e mette fine alla giornata con l’Ave Maria.

Le campane venivano suonate a mano dal campanaro tirando la fune legata al ceppo della campana oppure salendo sul campanile.

Oggi il campanaro è stato sostituito da un dispositivo automatico.

Tutti siamo attratti dal suono delle campane, soprattutto i bambini che si incantano a guardare il movimento, alcuni si rallegrano altri hanno paura ma tutti vogliono sentire quel suono.

Un plauso ai vincitori del premio.

Un sincero ringraziamento agli insegnanti che hanno partecipato con le loro classi al nostro concorso e a tutti quanti hanno collaborato

Il Sindaco

Dott. Giacomo Musso

IL CONCORSO

“China e Matita”

Concorso riservato a tutte le classi della scuola primaria di primo grado del Golfo Dianese, dei Comuni delle valli: Prino, Impero, Arroscia e del Comune di Imperia.

OGGETTO DEL CONCORSO

CLASSI I° E II°: illustrare tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure, su un unico foglio delle dimensioni di cm 60 X 100, da realizzarsi con tecnica libera (collage, fumetto, pittura ...)

CLASSI III° E IV°: ricerca, storica e socio culturale, sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure.

CLASSI V°: stesura di un racconto fantastico in lingua italiana sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure

I plessi pluriclassi possono partecipare al concorso scegliendo liberamente uno dei lavori sopra citati, e farlo eseguire dagli alunni di più classi. Nel caso il plesso pluriclasse opti per la possibilità prima descritta, non può partecipare al concorso con più di un elaborato.

PREMI

A tutte le classi partecipanti un attestato.

Classi I° e II°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi III° e IV°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi V°

- ✓ Prima classificata: ad ogni alunno una calcolatrice scientifica
- ✓ Seconda classificata: ad ogni alunno un “set di squadre”

Nel caso in cui i plessi pluriclasse decidano di presentare un solo lavoro eseguito da più classi, i premi al plesso o agli alunni verranno ripartiti in base all’elaborato presentato dal plesso.

I lavori vincitori di “China e Matita” verranno raccolti e pubblicati sul sito del Comune di Diano Arentino nel libro on line “Scurlussue e Ciccieubelle” edizione 2013 “Grossa, mezana, picenina (le campane, tradizioni e personaggi)” a cura del Comune di Diano Arentino.

Grafia della fonetica e degli accenti tonici

â = suono che sa tra la “a” e la “o” *mâ* (mare), *sâ* (sale). In finale di verbo è sempre accentata: *sautâ* (saltare) *cantâ* (cantare).

a'a = a lunga: a'a (ala).

aa, ee, uu = le vocali si pronunciano separate: *aagnu* (ragno), *cemitta* (eremita), *uuccu* (allocco).

é = e chiusa: *péve* (pepe), *fréve* (febbre).

è = e aperta: *pè* (piede), *prève* (prete).

ö = ö tedesca: *mö* (molo), *sö* (sorella).

ü = ü tedesca: *mü* (mulo), *merlüssu* (merluzzo).

j = i semiconsonantica: *söja* (soglia), *cöje* (raccogliere)

x = j francese. *déxe* (dieci), *péxe* (pece).

s'c = le due consonanti si pronunciano separate: *s'céttu* (schietto), *s'ciaffu* (schiaffo).

š = s dolce come nell'italiano “caso”: *cašaüia* (confetto), *fugušu* (focoso).

z = è sempre dolce, molto simile alla “s” di “tesoro”: *bàzua* (strega), *zizzua* (giuggiola).

L'accento tonico indica la sillaba su cui si posa la voce nella pronuncia di una parola (*gàggia*, *spasùia*, *cuniu*).

Le parole che non recano alcun accento s'intendono “piane”, cioè con l'accento tonico sulla penultima sillaba (*garsuna*, *sasissa*, *gamatta*).

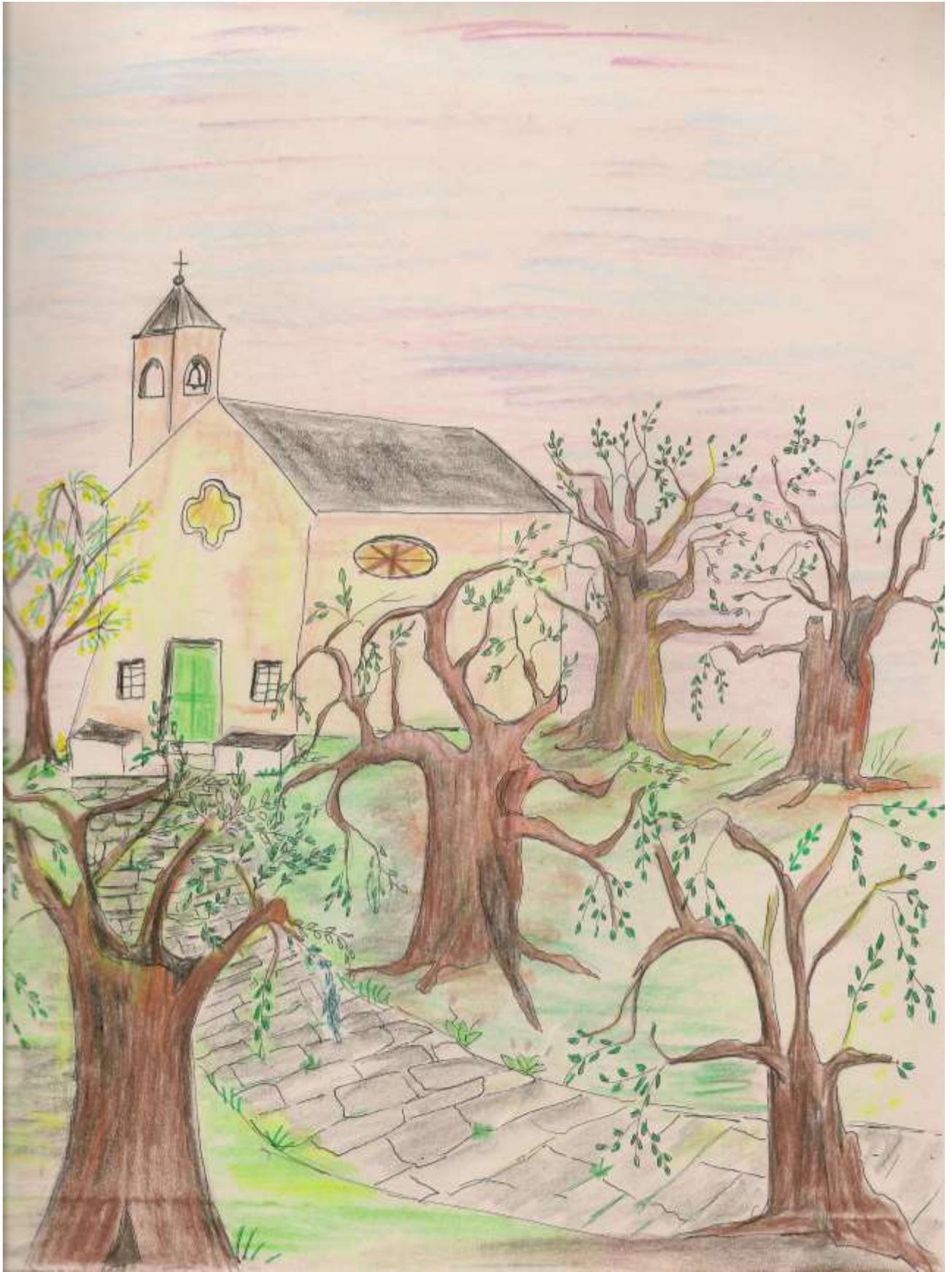
Fanno eccezione le parole che terminano in “on” (*tendon*, *canson*), “an” (*massacan*), “au” (*delegau*, *invexendau*) e “ai” (*spantegai*, *mercai*) nelle quali l'accento tonico cade rispettivamente sulla “o” e sulla “a”.

L'accento che compare sulla “e” oltre che tonico è anche fonico, cioè evidenzia il suono chiuso, indicato con l'accento grave (*prève*, *fèru*, *cuvèrta*).

La “e” senza accento può essere pronunciata sia aperta che chiusa.

“China e Matita”

(Classi V°)



La campana di Maietta e Meneguccio

*C'era una volta
una ragazza di nome Maietta, costretta ad
abitare in una diroccata "casella", nascosta
tra gli alberi nel bosco ai piedi del "Pizzo".
Nel piccolo paesino, arroccato sulla collina,
gli abitanti avevano paura delle sue capacità
nel raccogliere, conoscere e mescolare le erbe dei
prati e, quindi, se non al bisogno, la
evitavano, costringendola ad una vita di
solitudine e stenti.
Maietta, ogni domenica, nascosta tra i
cespugli, osservava le famiglie recarsi, al
suono argentino di una campana, nella piccola
chiesa in mezzo agli ulivi.*



*Fra tutti cercava la figura alta e possente di
Meneguccio, il giovane campanaro, che
suonava con maestria la piccola campana,
lanciando nell'aria, portate dal vento, note
festose di gioia, amicizia, serenità.*



*Una notte, mentre nel cielo la luna brillava,
Maietta decise di preparare una pozione
magica per far innamorare di sé il giovane
campanaro, ma..... un fatale errore fece
esplodere il suo piccolo paiolo.*



La giovane, disperata, iniziò a ricercare fra le fasce un nuovo contenitore; arrivò fino al paese, inoltrandosi fra gli stretti "carrugi". Tutti gli usci erano chiusi, solo il latrato dei cani e il miagolio dei gatti accompagnava i suoi passi nell'oscurità.



Cammina e cammina si ritrovò sul piazzale della piccola chiesa, mentre un leggero venticello faceva dondolare dolcemente la campana, che rifletteva i raggi della luna. Ecco un bel paiolo col suo bastone!!! Il giorno dopo era domenica e Meneguccio, cantando, salì fino alla chiesetta per annunciare con il suo concerto la Santa Messa. La corda lo aspettava.....ma.....il campanile rimase "muto" e sul tetto e le finestrelle colombe e rondini non volteggiavano. Senza il suono della campana la vita del piccolo paese sembrò fermarsi: i contadini si addormentavano, alla sera rincasavano tardi, il pranzo per mezzogiorno non sempre era pronto, nessuno arrivava più puntuale alle funzioni.

*Pian piano nella piccola chiesa era solo
silenzio.*



Meneguccio, sconsolato, senza lavoro, iniziò a vagare per le campagne alla ricerca della "sua campana".

Sotto la pioggia, giunse alla "casella" di Maietta, stanco entrò e si addormentò vicino alla sua campana/paiolo ormai annerita dal fumo.

Quando Maietta rientrò, grande fu la sorpresa nel trovare il giovane nella sua casa, senza bisogno di una pozione.

Meneguccio al suo risveglio, si sentì osservato da due splendidi occhi viola, che lo colpirono..... diritto al cuore!!!!!!!!!!

Il giovane raccontò a Maietta la sua triste storia, ma la giovane, per timore di rovinare tutto, non osò rivelargli il segreto del suo paiolo.

Il paiolo rimase sul focolare, mentre Maietta convinta da Meneguccio, per amore, ritornò a vivere nel paese.

Si avvicinava la Santa Pasqua, il giovane campanaro era sempre più triste e sconcolato. Senza il concerto della sua campana il paese non avrebbe potuto festeggiare con gioia la Resurrezione del Signore.

Ormai aveva perlustrato il lungo e in largo tutta la "Mabosca", le rive del torrente, gli anfratti fra le rocce.

Il paese non era in grado di far fondere una nuova campana.

Era il momento di agire.....

Maietta, una notte, avvolta dal buio e dal silenzio, risalì fino alla "casella", il paiolo era ancora là , tutto annerito.

*In suo aiuto la terra, la sabbia e la gamba
rossa lo resero di nuovo ...campana.
Come riportarla sul campanile?
A questo pensarono i gufi del bosco.*



*Per salutare Maietta, i gufi all'alba
suonarono la piccola campana e tutto il paese
accorse intorno alla chiesetta.*

*Meneguccio non perse tempo e, per la gioia di
tutti, improvvisò un concerto.*

*La mattina di Pasqua, le colombe e le rondini
volteggiavano attorno al campanile, mentre la
piccola campana, guidata da Meneguccio,
suonava, suonava, squillante e festosa.*

*Le sue note, sopra la terra in fiore, invitavano
ad aprire tutte le porte ai raggi del sole.*

*In quello stesso giorno, accompagnati dal
suono della campana, Meneguccio e Maietta
coronarono il loro sogno d'amore.*

